

UNITÀ 1 – MITI DA SFATARE

Traccia 41 - Comprensione orale 1

- Ragazzi, avete letto questi articoli? Sono scritti in maniera molto simpatica.
- ◆ Sì, sono ben fatti. Però io non sono d'accordo proprio su tutto. Ad esempio non penso che noi italiani siamo tutti così chiacchieroni. Io sono molto taciturna e so ascoltare, anzi mi piace tantissimo ascoltare gli altri! E anche sulla moda avrei qualcosa da ridire: non sono per niente fissata, ma riconosco di non rappresentare la media dei miei connazionali. E tu, Giacomo? Sei d'accordo su come sono descritti i tedeschi?
- Beh, come sapete io vivo a Berlino da 8 anni, quindi li conosco bene, i tedeschi. Sul posto di lavoro sono molto efficienti e disciplinati, però uscendo con loro ho scoperto che non sono tutti quadrati e privi di umorismo come si crede all'estero. A Berlino ho conosciuto pochissime persone rigide e noiose.
- ▶ Beh sì, poi alla fine gli stereotipi li confermi o li cancelli quando conosci davvero bene una cultura. Mio marito è spagnolo, quindi sono in continuo contatto con la cultura e la mentalità spagnola. L'immagine della Spagna festaiola e sfaccendata è davvero vecchia e superata, come infatti si sostiene anche nell'articolo. Ed è vero che gli spagnoli amano fare festa, che trascorrono molto tempo fuori casa. Però è anche vero che lavorano tanto.
- Com'è vero che i francesi amano molto il proprio paese e che la cultura dello sciopero è molto sviluppata. Poi viaggiando per il paese ho scoperto che la gente del nord è sì diversa da quella del sud, ma che tutti sono ospitali. E ho confermato la credenza che non amano molto parlare le lingue straniere!
- Io invece vorrei sfatare qualche mito sui polacchi. Mia moglie è di Cracovia e viviamo nella sua città da molti anni. In realtà i paesi europei sono poco informati sui polacchi e sulla loro cultura. Ad esempio, il fatto che siano fortemente cattolici non li rende tutti bigotti! E poi in Polonia si beve perché fa molto freddo, ma questo non significa che siano tutti ubriacconi... Mia moglie addirittura è astemia!

Traccia 42 - Comprensione orale 2

1. archeologo
2. generoso
3. malinconico
4. intorno
5. metodico
6. ozioso

UNITÀ 3 • LA FABBRICA DELLE PAROLE

Traccia 43 - Comprensione orale 1

1. Per alcuni passo in fretta, per altri lentamente.
Per molti sono un'ossessione ma tutti devono tenere conto di me.
Cosa sono?

2. A caval donato non si guarda in bocca.

3. Nel palazzo di Santa Pazzia c'è una pazza che lava le pezze passa un pazzo con un pezzo di pizza e le chiede se ne vuole un pezzo la pazza rifiuta, il pazzo si infuria e butta nel pozzo: la pazza, le pezze e la pizza di Santa Pazzia protettrice dei pazzi.

4. Di parole ho la testa piena, con dentro "la luna" e "la balena".

C'è qualche parola un poco bisbetica: "peronospora", "aritmetica"...
Ma le più belle le ho nel cuore, le sento battere: "mamma", "amore".

Ci sono parole per gli amici: "Buon giorno, buon anno, siate felici", parole belle e parole buone per ogni sorta di persone.

La più cattiva di tutta la terra è una parola che odio: "la guerra". Per cancellarla senza pietà gomma abbastanza si troverà.

UNITÀ 4 • UN'ALTRA STORIA

Traccia 44 - Comprensione orale 1

- Ci troviamo al III Convegno Nazionale sulla Letteratura ucronica e abbiamo il piacere di rivolgere alcune domande alla scrittrice Marianna Iovino.
Buonasera Marianna!
- ◆ Buonasera!

- Inizio chiedendole di spiegarci come nasce un'ucronia.
- ◆ Direi che l'ucronia nasce dall'abilità umana di immaginarsi situazioni che non hanno mai avuto luogo. Infatti è un tentativo di rispondere a due possibili domande. La prima è: cosa sarebbe accaduto se uno o più determinati fatti storici non fossero avvenuti o, viceversa, se si fossero verificati determinati fatti che in realtà non sono avvenuti? La seconda, che cosa sarebbe dovuto succedere per far sì che determinati fatti storici non avessero avuto luogo?
- Una prospettiva davvero interessante! E qual è il profilo del lettore di letteratura ucronica?
- ◆ Mah, non esiste un unico profilo... Sicuramente gli storici si divertono a concedersi, ogni tanto, un'evasione dalla realtà perché, come i viaggi e lo studio del passato sono interessanti, anche le contemplanze di storie fantastiche sono interessanti e curiose. Infatti, l'ucronia cerca di produrre una storia immaginaria ma con un certo grado di somiglianza con la realtà. Da questo punto di vista, rientra nella letteratura d'immaginazione ed è amata dagli appassionati del genere.
- Secondo Lei, nel realizzare un'ucronia sono più importanti le conoscenze storiche o la fantasia?
- ◆ La fantasia è comune a tutta la Letteratura, Ucronia inclusa. Però la caratteristica essenziale dell'Ucronia è la presenza consistente di elementi storici, quindi rispetto alla letteratura fantastica, nello scrivere un'ucronia sono più importanti le conoscenze storiche.
- Un altro elemento sempre presente è la mappa ucronica. Di cosa si tratta?
- ◆ Sostanzialmente si tratta di un insieme di informazioni ucroniche nello spazio di una cartina. Bisogna però ricordare che la distribuzione del potere politico sul territorio, illustrato nella mappa ucronica, non è mai esistita e quindi va sempre distinta dalle carte di un atlante storico.
- Per concludere Le faccio un'ultima domanda. Cosa consiglia a chi si propone di scrivere un'ucronia?
- ◆ Mah... Sicuramente non avere impegni di lavoro o di famiglia perché la creazione ucronica richiede moltissimo tempo. Poi, consiglio di esercitare senza pietà la logica partendo da una conoscenza approfondita del periodo storico da trattare. Importante è anche disporre di materiali di consultazione storica ricchi e facili da interrogare. Ultimo consiglio che posso dare è quello di essere preparati a inevitabili polemiche, spesso numerose e taglienti.

UNITÀ 5 • COME SIAMO TRENDY

Traccia 45 - comprensione orale 1

1. Vado matto per questo accessorio. Ne ho di vari materiali e colori: di osso, di plastica, di metallo, di ferro e con le lenti di tanti colori e a specchio. Li trovo davvero simpatici. Certo, non stanno bene a tutti. Io per esempio ho il viso tondo e paffuto e non mi favoriscono molto ma... continuerò a collezionarne tanti!
2. Spero che questo capo d'abbigliamento non torni mai di moda. Li trovo orribili... stretti e alti in vita, lunghi e ampi in fondo. Non favorivano nessuno, nemmeno le persone alte e snelle. E poi che scomodi... Inciampavi ogni tre secondi!
3. A Carnevale pensavamo di vestirci da figli dei fiori. Andrò da mia nonna a vedere se nell'armadio ha ancora qualcosa di mia madre da giovane. Ho visto certe foto... Con quegli abiti enormi, tutti psichedelici, tipo camicia da notte! Davvero stravaganti e originali!

Traccia 46 - Comprensione orale 2

1. Mah io sono abbastanza classica e amo le cose discrete, non mi piacciono i tatuaggi troppo vistosi. Quello che ho scelto è un disegno molto di moda e ho trovato una tatuatrice molto brava che ha un catalogo bellissimo! Me ne farò una piccolina sulla schiena, con le ali di tanti colori.
2. Io adoro i tatuaggi e le culture orientali, infatti sto facendo una scuola per diventare disegnatore di fumetti e ho deciso di andare per un periodo a Tokio proprio per approfondire l'arte del manga. Prima di partire mi farò tatuare una parola segreta che mi porterà fortuna.
3. Io mi tatuerò il mio animale preferito. Ne ho una che ha quasi vent'anni. Me la regalarono da piccola, dicendo che sarebbe rimasta nana e invece è diventata enorme e ancora più lenta.
4. Io ho una grande passione per le due ruote, mi piacciono quelle da strada a quelle da cross. Mi farò tatuare quella che vincerà il Gran premio sul braccio.

Traccia 47 - Comprensione orale 3

1. Ti sei fatto tatuare un'altra moto? (sorpreso)
2. Questo tatuaggio è fatto male, guarda che brutto il tratto! (deluso)
3. Come sei fashion con questi occhiali! (entusiasta)
4. Ancora di moda il colore rosa? Non è possibile? (deluso)
5. E vai, gli anni '90 sono tornati di moda! (entusiasta)
6. Questo locale non fa l'happy hour? (sorpreso)

UNITÀ 6 • SIAMO TUTTI MIGRANTI

Traccia 48 - Comprensione orale 1

1. I cinesi sono una comunità che, ovunque si trasferisca, riesce a mantenere una forte identità culturale. Credo che il loro impegno nel lavoro e la loro dedizione alla famiglia siano ammirabili.
2. Sicuramente si tratta di una comunità chiusa, però anche noi abbiamo molti

pregiudizi. Per esempio, dire che sono tutti uguali non è molto carino. E magari loro pensano lo stesso di noi.

3. Io insegno alle scuole medie e ho molti alunni cinesi. Vi assicuro che nelle materie scientifiche sono bravissimi. Il problema è la lingua. A casa non hanno modo di parlare italiano e si portano dietro i problemi linguistici per anni... Ci vorrebbero molte più ore di italiano per aiutarli ad integrarsi pienamente!
4. La comunità cinese in Italia si è generata per sviluppare imprese autonome, ma la sua continua crescita è motivata anche dal desiderio di riunirsi con i familiari emigrati. Tutto questo porta alla formazione di comunità che preservano tratti e pratiche culturali e che concentrano la propria presenza in alcuni quartieri delle grandi città.

Traccia 49 - Comprensione orale 2

1. È un tipo di imbarcazione che si usa per navigare nei fiumi e nei laghi. Famosi quelli di Parigi per navigare sulla Senna e quelli del Lago di Como.
2. Il mio amico portoghese Nuno ha deciso di comprarsene uno di seconda mano, ma in buono stato. È stato qualche mese con i pescatori del suo paese per imparare l'arte del mestiere e ora si è messo in proprio.
3. Quando ero piccola andavamo sempre in vacanza al mare e affittavamo una di queste barche gonfiabili. All'inizio erano tutte a remi, poi con gli anni, ne abbiamo affittata anche qualcuna a motore.
4. Questa nave usa come unica forza di propulsione il vento. L'Amerigo Vespucci, della Marina Militare Italiana, ne è uno splendido esempio. Fu costruito insieme all'imbarcazione gemella, Cristoforo Colombo, nel 1930.
5. Erano delle navi davvero enormi. Trasportavano i passeggeri oltre oceano, soprattutto tra l'Europa e l'America. Quelli prodotti nei cantieri navali italiani erano particolarmente famosi e conosciuti per la loro qualità e per le comodità che offrivano. Di solito erano divisi in tre classi per i diversi tipi di passeggeri.

Traccia 50 - Comprensione orale 3

1. ● Hai letto tutto il contratto? Sei d'accordo?
 - ◆ Niente affatto!
2. Giovanni è molto stanco e si innervosisce per nulla?
 - ◆ No, non è niente. Solo una slogatura!
3. ● Cosa hai fatto al polso? Te lo sei rotto?
 - ◆ No, non è niente. Solo una slogatura!
4. Mi licenzio! Non me ne importa più nulla del lavoro!
5. Signora, ha bisogno di aiuto? Niente paura! La aiuto io.
6. Niente storie! Devi finire i compiti entro domani o niente paghetta!

UNITÀ 7 • CITTÀ DA VIVERE

Traccia 51 - Comprensione orale 1

- Buongiorno a tutti i radioascoltatori! Oggi abbiamo invitato il professor Sirio Pierattini dell'Università di Siena per parlarci dell'architettura razionalista e delle sue caratteristiche. Benvenuto professore!
- Grazie Bianca, buongiorno a tutti!
- Allora professore, inizio chiedendole quando nasce l'architettura razionalista italiana.
 - ◆ Nell'Europa del nord il razionalismo nasce nei primi anni del Novecento, mentre in Italia qualche anno più tardi, grazie all'impulso di giovanissimi laureati in Architettura al Politecnico di Milano.
- Quanto è importante il razionalismo per l'urbanistica italiana di quell'epoca?
 - ◆ È molto importante. Basti pensare che in quegli anni il regime fascista ha costruito le città di fondazione. A cavallo delle due guerre, gran parte della popolazione stava lasciando le campagne per trasferirsi nelle città, ma il fenomeno dell'urbanesimo si scontrò con l'ideologia fascista perché questa vedeva nelle città il luogo di una serie di fenomeni reputati negativi come l'abbassamento della natalità e la formazione di una coscienza di classe. Così il regime vietò i trasferimenti di residenza nelle città con più di 25 mila abitanti e costruì anche delle nuove città come, ad esempio, le cinque città di fondazione dell'Agro Pontino-Romano, ovvero Littoria, Sabaudia, Pontinia, Aprilia e Pomezia.
- Quali sono le caratteristiche architettoniche del razionalismo?
 - ◆ L'architettura di quell'epoca riesce a conciliare, attraverso stili diversi, la tradizione antico-romana con i nuovi concetti moderni del Novecento.
- Quali sono questi stili diversi del razionalismo?
 - ◆ Possiamo distinguere tra due stili fondamentali: il "razionalismo funzionale" e il "neoclassicismo semplificato". Il razionalismo funzionale unisce la funzionalità alla bellezza. Mentre il neoclassicismo semplificato ha un'idea di bellezza più monumentale, testimoniata dall'utilizzo dei materiali costruttivi che sono gli stessi utilizzati nell'epoca romana: il travertino, il marmo, la pietra e i mattoni. Questo stile si definisce "semplificato" perché in esso scompaiono le eccessive decorazioni dell'epoca romana. Ad esempio, non vedremo mai nelle opere del neoclassicismo semplificato un capitello corinzio, ma vedremo una colonna stilizzata.
- Ci può fare degli esempi di opere per questi due stili?
 - ◆ Una delle maggiori opere dell'architettura razionalista è la Casa del Fascio di Como. Altri esempi sono la Torre Littoria a Torino, il Palazzo dei Congressi all'EUR e il Foro Italo a Roma. L'opera monumentalistica più di rilievo è forse il Palazzo della Civiltà a Roma, conosciuto soprattutto come il 'Colosseo Quadrato'. Ma possiamo anche ricordare via della Conciliazione e la città universitaria di Roma e, come già detto, le città di Fondazione.

UNITÀ 9 • LA SCIENZA È VITA

Traccia 52 - Comprensione orale 1

1. Alcuni comportamenti diffusi tra i giovani italiani, come la scarsa autonomia rispetto alla famiglia e la scelta sempre più frequente di non avere figli, meritano di essere investigati per essere compresi.
2. Per me sarebbe interessante scoprire come la conformazione del territorio influisca sulla vita vegetale e animale del pianeta Terra.
3. Quando osservo come alcuni giovani siano facilmente influenzabili dal gruppo dei pari, mi chiedo se siano consapevoli o no della loro frequente perdita d'identità.
4. Mi sono sempre chiesto come sia possibile il fenomeno delle "stelle cadenti".
5. Vorrei capire come le banche reinvestono i miei risparmi.

Traccia 53 - Comprensione orale 2

- Buongiorno! Oggi siamo nel cortile dell'Università di Firenze e vogliamo chiedere ad alcuni studenti cosa pensano dell'eterno dilemma tra studi scientifici e umanistici. Perché scelgono una facoltà piuttosto che un'altra? Chiediamolo a questo gruppo di ragazzi.
- Siamo in compagnia di Marta, di Firenze... giusto?
- ◆ Sì, sono di Firenze.
- Allora Marta, secondo te la scelta della disciplina da studiare all'università dovrebbe essere fatta in base alle proprie passioni o in base alle reali possibilità occupazionali?
 - ◆ Mah... lo ho riflettuto molto sulla questione prima di decidere a quale facoltà iscrivermi. Secondo me, le scienze umane sono interessantissime per la nostra formazione come individui, però quello che forma l'individuo non necessariamente è utile a formare un lavoratore. Insomma... con la cultura non si mangia! Le facoltà scientifiche sono molto più utili nel lungo termine.
- Grazie Marta! Ma sentiamo cosa ne pensa... come ti chiami?
- ▶ Leonardo.
- Allora Leonardo: settore scientifico o umanistico?
- ▶ Beh, io sono venuto da Buenos Aires a Firenze per studiare Storia dell'arte!
- Beh, allora avrai un'opinione diversa rispetto a Marta...
- ◆ Sì, decisamente diversa. Secondo me è giusto che ognuno scelga il proprio percorso di studi secondo le sue inclinazioni e passioni! Il lavoro poi si troverà!
- Ma dai Leonardo! Devi essere realista...
- Il dibattito cresce... Tu sei?
- Io sono Stefano, anch'io di Firenze, e ho scelto di studiare Economia perché voglio trovare un lavoro ed essere indipendente prima dei trent'anni! L'arte e la letteratura sono un diletto, non una professione!
- Dalla tua espressione non mi sembri d'accordo... O sbaglio?
- No, non sbaglia! Io sono Massimiliano e mi sono trasferito a Firenze da Palermo per studiare Belle Arti. Non sono d'accordo con Stefano e Marta. Credo che per riuscire a portare a termine il ciclo di studi universitari sia necessario avere un reale interesse per le materie da studiare. Non importa l'ambito, quello che conta è la motivazione.
- Beh... possiamo dire che il dilemma, qui, alle porte dell'Università di Firenze, rimane irrisolto...